



Cesare Previti Foto di Matteo Bazzi/Ansa

SALVI: ANDIAMO AVANTI INSIEME

«Sinistra europea», a settembre un nuovo soggetto politico

di Simone Collini inviato a Orvieto

Il "che fare?" di leniniana memoria risuona dalle parti della sinistra. C'è all'orizzonte la costruzione del partito democratico ad opera della «sinistra moderata», certo, ma c'è anche una «mancanza di rappresentanza» del mondo del lavoro, un movimento pacifista che si fa vedere ma che rischia di rimanere impotente di fronte a un nuovo conflitto, quello contro l'Iran. «Che fare?», si domandano a cominciare dalla sinistra Ds e poi giù fino a Rifondazione comunista? Tre associazioni - Uniti a sinistra degli indipendenti Prc Pietro Folena e Antonello Falomi, Ars di Aldo Tortorella e del diessino Piero Di Siena, Rossoverde dell'ex Pdc Gianfranco Pagliarulo - hanno chiamato a raccolta sulle colline alle porte di Orvieto un centinaio di persone per discuterne. Una prima risposta è arrivata: a settembre nascerà un nuovo soggetto politico. Per l'atto costitutivo bisognerà aspettare un paio di mesi e qualche discussione ancora, ma gran parte del disegno è pronto. C'è la formula organizzativa: federativa ma con gruppo dirigente e statuto unitari. C'è il nome, visto che

Franco Giordano ha assicurato ai partecipanti la disponibilità di Rifondazione comunista a fare di Sinistra europea il luogo in cui far incontrare le forze (partiti, associazioni e singoli), garantendo che il Prc continuerà a starci dentro «con pari dignità» rispetto ai nuovi entrati. Ci sono i soggetti interessati, compreso il diessino Cesare Salvi, che oltre a mostrare «apprezzamento per il gruppo dirigente del Prc» per l'apertura della Se, nel suo intervento ha detto: «Il no al partito democratico è per noi senza se e senza ma. Continueremo a lavorare per costruire insieme un nuovo soggetto politico». E c'è, ovviamente, la ragione d'essere: «Oggi c'è una sinistra così moderata da propendere per l'abbandono stesso della parola sinistra e una sinistra alternativa divisa in reciproca contesa», dice Tortorella aprendo la giornata di discussione. «La crisi della sinistra è crisi d'identità, prima che di programma». E allora l'obiettivo è quello di ripensare «i fondamenti», di riprendere i temi del lavoro, della pace e della libertà (le tre parole che danno il titolo all'iniziativa di

Orvieto), e di riunificare e di rinnovare la sinistra, «due operazioni che non sono separabili», spiega Pagliarulo insistendo sull'importanza del fatto che a spingere per questo processo non sono vertici di partito ma associazioni e movimenti. «È importante che si parta da esperienze associative prima che di appartenenza politica», sottolinea anche il diessino Di Siena. Ars, Rossoverde e Uniti a sinistra, che tra le altre cose ha dalla sua il sostegno della Fiom (tra i partecipanti c'era anche il segretario Gianni Rinaldini), per ora fanno da acceleratore nella direzione unitaria, portandosi dietro altre associazioni e singoli (sono intervenuti ieri anche Giulietto Chiesa ed Edoardo Novelli). A settembre, quando sarà convocata l'assemblea costitutiva, entreranno insieme al Prc nella sezione italiana della Se. «Sinistra europea non può essere un allargamento di Rifondazione comunista - dice soddisfatto Folena dopo aver ascoltato l'intervento di Giordano - il Prc si mette in gioco, siamo in una logica di apertura, di meticcio». Oggi si chiudono i lavori e si dà appuntamento a settembre.

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY I furboni dell'indultone

«A desso si potrà lavorare di più e più tranquilli, tanto dopo ci sarà l'amnistia». Se lo dicevano ridacchiando qualche settimana fa alcuni ladri di appartamento sudamericani trapiantati in Italia, mentre seguivano al tg il dibattito politico sul colpo di spugna prossimo venturo. Non sapevano, gli sventurati, di essere intercettati. Sventurati, poi, si fa per dire: in 24 furti nel centro di Milano, avevano raccolto la bellezza di 400 mila euro. Bottino più che sufficiente per congratularsi di aver scelto l'Italia come terreno di caccia: solo in Italia, oltretutto, si sfollano le carceri mandando a casa i detenuti. Purtroppo per loro, diversamente da molti altri colleghi, i nostri eroi non han fatto in tempo a pregustare l'indulgenza plenaria: infatti sono stati arrestati, processati a tempo di record e condannati dal Tribunale di Milano senza attenuanti e con un aggravio di pena. Nonostante lo sconto di un terzo previsto dal rito abbreviato, si sono beccati ben 6 anni perché - scrive il giudice nella sentenza a proposito del capobanda - «non merita il riconoscimento delle attenuanti generiche», non soltanto per il suo ruolo preminente nella gang ma anche perché «progetta, in vista della ventilata amnistia, di commettere tranquillamente ulteriori reati». Gli allegri compari si consolerà con l'indulto di 3 anni che le Ca-

mere stanno per varare, libererandoli dal rischio di restare in carcere: scendendo da 6 a 3 anni, potranno ottenere l'affidamento ai servizi sociali, cioè tornare in libertà. Ed è un vero peccato che non si siano candidati al Parlamento, altrimenti potrebbero rimanere a pie' fermo. Infatti un loro collega pregiudicato, tale Previti Cesare, condannato anche lui a 6 anni per un reato infinitamente più grave (corruzione di giudici) e detenuto agli arresti domiciliari in virtù di una legge su misura gentilmente varata da alcuni suoi complici, grazie all'imminente indulto potrà tornare a piede libero e conservare il seggio parlamentare. È vero che era stato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e dunque, secondo la Cassazione, doveva uscire dalla Camera con le mani alzate. Ma questa pena accessoria, grazie all'indulto, da perpetua diverrà temporanea. E in Parlamento si sta lavorando per far rientrare anche quella nell'annunciato provvedimento di clemenza. Chi s'illudeva che Berlusconi e i suoi cari avessero perso le elezioni e che fosse finita per sempre l'era dell'impunità per i potenti resterà lievemente deluso. È alle viste, infatti, la prima legge Salva-Previti della nuova legislatura. Una SalvaPreviti bipartisan, camuffata da indulto «per sfoltire le carceri». Le carceri sovraffollate, naturalmente, non c'entrano nulla: altrimenti dall'indulto verrebbero esclusi i reati contro la pub-

blica amministrazione (corruzione, concussione, peculato, abuso) e contro la giustizia (corruzione giudiziaria e corruzione del testimone), quelli finanziari (falso in bilancio, frode fiscale, appropriazione indebita, aggiogaggio) e le frodi sportive. Tutti reati per i quali, dopo la scarcerazione di Previti, Fiorani e Ricucci, non è detenuto nessuno. Invece sono tutti compresi. Con la scusa dei detenuti, si abbuonano preventivamente 3 anni di pena a chi, anche se condannato, in carcere non andrà o non tornerà mai: Fazio e i furbetti del quartiere, Tanzi e Cragnotti, il signor Savoia, il dottor Sottile, gli spioni dello Storategate, i truffalardi di Calciopoli, il solito Bellachio (imputato di corruzione di testimone, frode fiscale, falso in bilancio e appropriazione indebita). E poi, si capisce, quel sant'uomo di Previti. Perché il sovraffollamento che allarma l'opinione non è quello delle carceri: è quello di un grazioso palazzotto di Piazza Farnese dove, scortato giorno e notte dalla polizia a spese del contribuente, risiede forzatamente il cosiddetto onorevole Previti. L'angusto edificio va sfollato al più presto per motivi umanitari, consentendo al povero inquilino, stipato come una sardina fra la vasca delle aragoste e l'attico grande come una portiera, di sgranchirsi le gambe nell'aula di Montecitorio. Ma siamo sicuri che Berlusconi abbia perso le elezioni?

L'indulto è più vicino Può rientrarci anche Previti

Tra gli emendamenti, la trasformazione dell'interdizione perpetua in temporanea. Di Pietro: così sarebbe inutile fare processi

di Sandra Amurri / Roma

CESARE PREVITI tornerà libero o al massimo verrà affidato per tre anni ai servizi sociali.

È quel che accadrà se il testo sull'indulto (riduzione della pena non superiore ai tre anni anche per i recidivi) in discussione in Commissione Giustizia, ridurrà la pena anche ai re-

ati contro la pubblica amministrazione (concussione, corruzione e peculato) e per i reati societari e fiscali, ad esclusione di quelli di associazione sovversiva, mafia, pedofilia, reati sessuali, terrorismo, stragi, sequestro di persona. Previti infatti, essendo stato condannato a sei anni per corruzione in atti giudiziari nel processo Imi-Sir con l'interdizione perpetua, si vedrebbe la pena ridotta a tre anni e, dunque, gli verrebbe sospesa come previsto dalla legge Simeone secondo cui sotto i 4 anni è previsto l'affidamento ai servizi sociali. Se poi martedì prossimo, scadenza per la presentazione degli emendamenti, passerà quello che prevede la trasformazione dell'interdizione perpetua in interdizione temporanea, che vede contrari Ds, Dl e Idv e favorevole Prc, Previti potrebbe presto tornare sui banchi del Parlamento. Uno scoglio che rischia di rimettere in discussione il testo che per ora ha l'approvazione dell'Unione, di Fl, dell'Udc e anche di An, seppure con qualche perplessità. E la contrarietà di Lega e dell'Italia dei Valori.

Il problema è politicamente spinoso ma di semplice comprensione. L'interdizione perpetua scatta quando la pena è superiore ai cinque anni: se per effetto dell'indulto tale pena dovesse essere ridotta al di sotto dei 5 anni l'interdizione si trasforma automaticamente in temporanea e una volta scontata la pena perde efficacia. Ma in attesa che venga affrontato questo scoglio occorre fare i conti con la posizione irremovibile del leader dell'Idv, Antonio Di Pietro: «Trovo sconcertante e inaccettabile che chi è stato condannato per reati contro la pubblica amministrazione e per i reati societari e fiscali possa usufruire dell'indulto. Mi auguro per la te-

nuta del Governo che non si arrivi al voto di fiducia». Un Di Pietro che non si dice assolutamente disposto a rinnegare la sua storia personale e professionale di Pm di Mani Pulite e si chiede: «Ma se l'indulto serve per contribuire ad alleggerire l'affollamento nelle carceri che senso ha che ne beneficino anche coloro che rappresentano una percentuale minima di detenuti, ammesso che un corrotto o un corrotto ci arrivi mai in carcere? Mentre escluderli dai benefici dell'indulto avrebbe un alto significato etico-politico». A Di Pietro risponde Alessandro Maran, capogruppo dell'Ulivo in Commissione Giustizia: «Se la responsabilità è stata accertata e sono già stati condannati non ha importanza se escono un anno prima. Stiamo parlando di indulto che serve alle carceri, non dell'amnistia che estingue il reato. E allora la stessa cosa la dovremmo dire per chi ha fatto una rapina a mano armata». Ma Di Pietro replica sottolineando un altro effetto negativo: «Ci sarebbe un ulteriore ingolfamento della giustizia visto che i magistrati dovranno continuare a processare coloro che si macchiano di reati contro la pubblica amministrazione e a sostenere i dibattimenti con costi enormi per l'erario - quindi per il contribuente - senza vedere applicata una qualsiasi sanzione all'esito del processo». Perché la pena verrà condonata.

Csm, nel plenum ci sono sei donne

È rosa il nuovo Csm, che ieri ha completato l'elezione dei 16 membri togati. Per la prima volta, infatti, ben 6 donne ne faranno parte: oltre alle laiche Celestina Tinelli e Patrizia Vacca, ci saranno Luisa Napolitano (Unicost), Fiorella Pilato, Ezia Maccora ed Elisabetta Cesqui di Md. La corrente di sinistra, però, se da un lato ha visto premiata la sua scelta "femminista", dall'altro è la sola ad aver perso consiglieri, passando dai 5 dello scorso quadriennio ai 4 dell'attuale (eletto anche Livio Pepino). A guadagnare un seggio è stata Mi, passando da 2 a 3 (Antonio Patrono, Giulio Romano e Cosimo Maria Ferri), mentre ha confermato la sua posizione di maggioranza Unicost, con 6 consiglieri (oltre alla Napolitano, Giuseppe Berruti, Alfredo Viola, Francesco Mannino, Fabio Roia e Roberto Carrelli Palombi). Conferma per Movimento per la Giustizia, alleato di Md, con 3 eletti (Dino Petralia, Ciro Riviezzo e Mario Fresa). Niente da fare per la nuova lista Articolo 3, il cui candidato, Modestino Villani, non è stato eletto.

36^a edizione
13-22 luglio 2006

istituto per il credito sportivo

ICS

con[testo]

Giffoni Film Festival

Ragazzi, Cinema e Sport
L'energia siamo noi

Un'indagine ed un concorso (anno scolastico 2006/2007), promossi dall'Istituto di Credito Sportivo e dal Giffoni Film Festival, in collaborazione con Contesto srl per scoprire cosa significa lo sport per i nostri ragazzi.